

CAMPER

Bimestrale a cura
www.coordinamentocamperisti.it

**COORDINAMENTO
CAMPERISTI** 

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
21, via San Niccolò 50135 Firenze - I
☎ 0330 415659 fax 055 2346925
p.ciolli@leonet.it

Direttore Responsabile
Claudio Carpini

Redazione
Antonio Conti
Cecilia Pacini

**Autorizzazione del Tribunale di
Firenze n. 3649 del 13.01.1988**

Anno 13° - n. 73
Settembre/Ottobre 2000

Numero chiuso il 13/10/2000
spedito dal 20 al 25 ottobre 2000

Edito da Neri Editore s.n.c.
Via F. De Sanctis 10 - 50136 Firenze
telefono e fax 055.500.10.10

Stampato da Litografia I.P. - Firenze

Ai sensi della Legge n. 675/1996 e sue successive modificazioni i dati dei destinatari di questa rivista sono oggetto di trattamento elettronico e informatico da parte dell'Associazione Nazionale Coordinamento Camperisti. Per qualsiasi informazione e/o rettifica e/o cancellazione, scrivere all'indirizzo dell'Associazione.

Le prestazioni professionali e le collaborazioni sono a titolo gratuito. Il materiale inviato non viene restituito salvo accordi scritti. Gli articoli pubblicati rispecchiano le opinioni degli autori. La riproduzione anche parziale di quanto pubblicato è consentita soltanto previa autorizzazione.

Per quanto riguarda i diritti di riproduzione la Redazione si dichiara pienamente disponibile a regolare eventuali spettanze per quelle immagini di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

SPEDITA DAL 12 AL 19 GIUGNO 2000



Editoriale

Claudio Carpini

In questo scorcio d'estate calda, ma non troppo e nonostante questo percorso da molte tensioni, le occasioni per dibattere non sono certo mancate: dal Terzo Segreto di Fatima allo spinoso problema del sovraffollamento delle carceri, dalle dimissioni "politiche" di Zoff alla proposta di rivedere la legge Merlin fatta da Livia Turco, per non parlare poi delle interminabili polemiche sul Gay Pride. Quello che ci mancava, piuttosto, era una occasione per riflettere, appassionarci, commuoverci e – magari – indignarci.

Per fortuna, questa opportunità ci è stata offerta da Marco Paolini nel suo "I-TIGI. Canto per Ustica", andato in onda su Rai Due lo scorso 6 luglio. Non nuovo alle riletture dei momenti drammatici della nostra storia (memorabile era stato, qualche anno fa, il suo omaggio alla tragedia del Vajont), l'intuizione di Marco Paolini ha rinfrescato, a coloro che hanno avuto la fortuna e la saggezza di sceglierlo in un palinsesto televisivo estivo di una povertà disarmante, non solo la coscienza, ma anche l'intelletto.

Non so se "I-TIGI. Canto per Ustica" possa essere definito un capolavoro. Di sicuro ha avuto il merito di toccare molte tematiche importanti e delicate. Prima tra tutte il tema: difficile, complesso da spiegare, impossibile da comprendere. Un argomento sul quale sono purtroppo già stati spesi fiumi di inchiostro, con il quale si sono cimentate lunghe inchieste giudiziarie e giornalistiche, ma che nonostante tutto, sembra sfuggire ad una piena comprensione. Il fatto di affrontarlo è già di per sé un merito, perché tocca uno degli angoli bui della nostra storia e della coscienza del nostro Paese. Ha detto in un'intervista Paolini: "Gli indizi, le tessere del puzzle ci sono tutti, il problema è che non si riesce a farli combaciare. La fatica di ridurre le 5468 pagine della sentenza-ordinanza del giudice Rosario Priore a 120 pagine e a una ballata di due ore è stata fatta non per rispondere alla domanda "Chi è stato?", ma per capire perché è stata nascosta la verità. Siamo nelle condizioni di Pasolini trent'anni fa: sappiamo, ma non possiamo parlare".

Se poi andiamo al di là del tema, quello che colpisce ed emoziona è il modo con cui Paolini ha saputo usare la propria abilità e gli strumenti tecnici a sua disposizione: il teatro al servizio della conoscenza, il teatro come informazione, il teatro come strumento di formazione della coscienza. È questa la vera forza dirompente racchiusa in quello che abbiamo visto: spiegare cose difficili con linguaggio semplice, sciogliere i tecnicismi rendendoli comprensibili, scommettere sul fatto che tutti siano in grado di comprendere, senza la paura di toccare argomenti troppo alti. Paolini ha spiegato, ad esempio, la decisione di avvalersi dell'operato di un tecnico (Daniele Del Giudice, scrittore e pilota):

"La tentazione di fare a meno di termini tecnici, come dice un direttore di un giornale nel film Il muro di gomma, è stata forte. Ma mi sembrava ingiusto: dietro tutta questa vicenda ci sono meccanismi, regole ed anche abusi. Come diceva Brecht, nelle regole riconoscete l'abuso per poter trovare il rimedio. Io credo che bisogna entrare nei sistemi chiusi per tentare di capirli".

Le nostre coscienze hanno sussultato profondamente almeno tre volte: la prima, perché siamo stati costretti ancora a rivedere quello che è successo nei nostri cieli, un giorno di oltre venti anni fa; la seconda, perché ha messo di fronte quanti "lavorano" con le parole e con i concetti, (politici, insegnanti, professionisti vari e via dicendo) ad una realtà: al fatto, cioè, che è possibile approfondire argomenti difficili utilizzando un linguaggio semplice e diretto; infine perché ha detto a tutti noi che ogni sforzo comunicativo ha bisogno anche di chi ascolta, e che, alla fine, un po' di sforzo lo si deve pur fare, se siamo interessati a comprendere davvero le cose. Uno sforzo piccolo, in fondo: come, ad esempio, vincere il sonno ed aspettare la seconda serata di Rai Due...

Fotografie di prima e quarta di coperta: "L'autunno" di Vincenzo Aprile